

FORTE MANIFESTAZIONE PER LO SCIOPERO GENERALE

In corteo a Carbonia da tutti i comuni del bacino minerario

I punti principali della vertenza A colloquio con il compagno Saba

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Da tutti i comuni del Sulcis-Iglesiente Guspinese i lavoratori sono confluiti ieri a Carbonia per partecipare alla manifestazione unitaria indetta dai sindacati, dalle amministrazioni comunali, dai partiti autonomistici in difesa dei posti di lavoro per lo sviluppo economico fondato sul polo minerario metallurgico-manifatturiero. E' stata una giornata di lotta intensa, forte, ampia che ha coinvolto ogni categoria nello sciopero generale di 24 ore. Sono scesi in piazza i minatori, i metalmeccanici, gli edili, i braccianti, studenti

della Regione presso le Partecipazioni statali per l'attuazione dei programmi del settore dell'alluminio. «Tutto questo», dice il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cucco - non significa soltanto salvaguardare il posto di lavoro per gli operai che oggi lottano duramente per la difesa dei livelli occupazionali, ma significa anche aprire prospettive certe di assunzioni nelle fabbriche e nelle miniere per le migliaia di giovani iscritti nelle liste spe-

Quali sono gli ultimi sviluppi della vertenza in atto nel settore minerario metallurgico? Si parla da anni della totale degradazione dell'industria estrattiva, ma intanto qualcosa è stato ottenuto, e purtroppo i piani stentano ad andare avanti. Perché? Risponde il segretario della federazione comunista del Sulcis, compagno Antonio Saba: «Da anni è vero la crisi è gravissima. I venti mila minatori che nel dopo guerra lavoravano a Carbonia sono dispersi per l'Europa. La lotta, la resistenza accanita della nostra gente ha permesso di tenere in piedi, bene o male, l'apparato produttivo. Oggi le miniere, grazie a quel movimento esistono ancora, possono produrre e contribui-

CAGLIARI - Gli abitanti del Fonsarda rivendicano il diritto ad utilizzare la struttura



La Regione ne ha fatto un club di tennis per i suoi dipendenti I cittadini vogliono un centro culturale, un luogo d'incontro - Hanno anche bloccato il cemento in piazza Giovanni XXIII Un corteo di 500 persone per riaprire alla città uno spazio abbandonato - La realtà del quartiere ghetto

Un'immagine della dimostrazione di giovani e cittadini per la utilizzazione della villa Asquer di Cagliari, ora circolo del tennis

Villa Asquer è del quartiere lo dice anche il testamento

Il nostro servizio

CAGLIARI - Più di cinquecento persone hanno risposto ad un appello del comitato di quartiere Fonsarda, partecipando alla manifestazione per Villa Asquer. Verso le dieci di una piovosa mattinata domenicale, il punto di raduno è stato colto dai giovani del quartiere, di rappresentanti dei gruppi culturali, di persone che vogliono semplicemente manifestare la loro solidarietà. Villa Asquer ha una storia singolare - dice Romano Wilmar - che si chiama Fonsarda. Non è facile coglierne la realtà senza incorrere in luoghi comuni o frasi fatte. Basti dire che un'unica linea lo unisce a tanti altri ghetti urbani. Questo quartiere non sfugge alla regola, e la regola recita: colata di cemento (guarda caso) da dipendenti regionali. Noi diciamo che la villa deve essere un punto d'incontro per la popolazione del quartiere; un centro polivalente che svolga attività culturali e sociali. Per questo abbiamo invitato i giovani musicisti di Nuova Generazione e Sannaffiena, e gruppi teatrali, come il Compagnia di scena e La cooperativa Teatro di Sardegna. La nostra lotta per il riutilizzo delle strutture abbandonate è tutt'uno con la loro battaglia per gli spazi culturali. Al fondo della questione sta la situazione di quel quartiere che si chiama Fonsarda. Non è facile coglierne la realtà senza incorrere in luoghi comuni o frasi fatte. Basti dire che un'unica linea lo unisce a tanti altri ghetti urbani. Questo quartiere non sfugge alla regola, e la regola recita: colata di cemento

posto (guarda caso) da dipendenti regionali. Noi diciamo che la villa deve essere un punto d'incontro per la popolazione del quartiere; un centro polivalente che svolga attività culturali e sociali. Per questo abbiamo invitato i giovani musicisti di Nuova Generazione e Sannaffiena, e gruppi teatrali, come il Compagnia di scena e La cooperativa Teatro di Sardegna. La nostra lotta per il riutilizzo delle strutture abbandonate è tutt'uno con la loro battaglia per gli spazi culturali. Al fondo della questione sta la situazione di quel quartiere che si chiama Fonsarda. Non è facile coglierne la realtà senza incorrere in luoghi comuni o frasi fatte. Basti dire che un'unica linea lo unisce a tanti altri ghetti urbani. Questo quartiere non sfugge alla regola, e la regola recita: colata di cemento

lungo di Spazio A. In questo modo, ad essere esclusi, è proprio il pubblico popolare, quello a cui noi vogliamo rivolgerci. Di sera, ancora, un momento di aggregazione in una saletta dell'Enale Hotel. Il gruppo «Nuova Generazione» esegue «Cantu a boghe non», rielaborazione di motivi della tradizione sarda; il «Teatro

di Sardegna» recita brani di caraceni e impazzisce collettiva sul carnevale isolano. I giovani applaudenti, si divertono, chiedono altri momenti, meno precari, di incontro con la cultura. E' una domanda che rivolgono agli amministratori regionali e comunali. Atilio Gatto

lino di Spazio A. In questo modo, ad essere esclusi, è proprio il pubblico popolare, quello a cui noi vogliamo rivolgerci. Di sera, ancora, un momento di aggregazione in una saletta dell'Enale Hotel. Il gruppo «Nuova Generazione» esegue «Cantu a boghe non», rielaborazione di motivi della tradizione sarda; il «Teatro



BELICE - Le imprese giocano al rialzo dei prezzi minacciando nuovi e massicci licenziamenti nei cantieri

Un ricatto che non può bloccare la ricostruzione

Ne la piana di Salinella sono stati sospesi i lavori per le scuole, il municipio e per il centro sociale; a Calatalfini sono rimaste a metà le opere di urbanizzazione I sindaci e i sindacati non avallano le manovre delle imprese e dell'Ispektorato zone terremotate - Il prefetto farà un rapporto al ministro sulle iniziative urgenti

Il nostro servizio

TRAPANI - Quando l'inchiesta della magistratura trapanese scende sui cantieri, l'arresto dei «13» accusati della truffa da 4 miliardi di Salerni sta segnando una nuova fase, decisiva per gli sviluppi che si prevedono imminenti, il ricatto del licenziamento, già denunciato domenica dal Partito comunista nel convegno di Partanna - è stato respinto ieri a Trapani dai sindaci della valle terremotata e dalle organizzazioni sindacali e dallo stesso prefetto, Guarella, che ha effettuato un sopralluogo nei paesi del Belice. Va però cresciendo il numero degli edili senza lavoro. Dopo le imprese di Gibellina e di Calatalfini, anche quelle di Pace del Marone, di Partanna annunciano licenziamenti e riduzioni del personale, bloccando così la ricostruzione dei paesi.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è una mossa del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salerni, e aveva approvato perizie per miliardi, avallando sfrenate speculazioni come quella dell'ingegner Pantalena che per 127 case, ancora non ultimata, ha incassato, secondo l'accusa del giudice istruttore, ben 4 miliardi di più. Le imprese che certamente si sentono tradite dal Ispektorato hanno risposto con il ricatto dei licenziamenti, chiudendo i cantieri. Così nella piana di Salinella dove sta sorgendo la nuova cittadina sono stati sospesi i lavori per le scuole, per il municipio e per il centro sociale mentre a Calatalfini sono rimaste a metà le opere di urbanizzazione e non è stata completata una strada di collegamento tra il vecchio e il nuovo centro urbano. Nel vertice in Prefettura i sindaci e i sindacati hanno promesso che il ricatto non passerà e che non avallano una sola mossa del Ispektorato zone terremotate e delle imprese che giocano al rialzo, cercando di imporre per le opere di ricostruzione una strada di collegamento tra il vecchio e il nuovo centro urbano. Nel vertice in Prefettura i sindaci e i sindacati hanno promesso che il ricatto non passerà e che non avallano una sola mossa del Ispektorato zone terremotate e delle imprese che giocano al rialzo, cercando di imporre per le opere di ricostruzione una strada di collegamento tra il vecchio e il nuovo centro urbano.

Un'assemblea contro le manovre della giunta dc

A Vasto lo sciopero degli studenti Da cinque anni aspettano le scuole

VASTO - Organizzato dal movimento democratico degli studenti si è svolto ieri a Vasto uno sciopero generalizzato di tutti i superiori per protestare contro la intollerabile situazione dell'edilizia scolastica. Le lezioni sono andate quasi totalmente diversificate per giungere, entro breve termine, ad una altra giornata di lotta con manifestazione in un locale pubblico, alla quale far partecipare, oltre alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni sindacali, una lista di comitati provinciali e regionali. Come è noto, in questi ultimi tempi i problemi dell'edilizia scolastica sono emersi con risvolti a dir poco sconcertanti. Alcuni edifici avrebbero potuto essere costruiti fin dagli anni '72-73 (grazie alla lotta degli studenti erano state reperite le aree, elaborate i progetti esecutivi e reperiti i finanziamenti), se la giunta comunale non avesse svolto un'opera di rimbambimento per favorire gli interessi speculativi e clientelari di alcuni notabili locali. Così è stata

difficili impedite la costituzione dell'ITIS nella zona di via dei Conti Ricci per i licei superiori di Botari e di altri personaggi cari alla Dc. Analoga sorte è toccata all'istituto tecnico commerciale e per geometri, la cui costruzione è stata ritardata di cinque anni per fare intaccare centinaia di milioni a costruttori locali. Lo stesso è accaduto per il liceo scientifico, che, nonostante esistano piani strordinari per l'edilizia scolastica e che da vari anni sia stata reperita l'area, continua ad essere ospitato nei locali del liceo classico. In questi giorni poi si è saputo che il consiglio di istituto del classico ha deciso di farsi restituire dallo scientifico alcune aule. Si tratta di un vero e proprio sfratto. Di fronte a questa drammatica situazione l'amministrazione comunale è anche quella che si è opposta a un piccolo parco che si trova oltre villa Asquer. Oggi, che è diventato un deposito delle immondizie, bisogna fare qualcosa per recuperarlo. Miriam endossa una grande testa allegorica, quella che si contorce in una smorfia di dolore per il peso di un palazzone riprodotto in scala. L'ingresso nel giardino della villa è accompagnato da una pioggia incessante. Tra quel che tentano di ripararsi come possono incontriamo Mauro Pala e Annamaria Desalvi, del gruppo musicale «Nuova Generazione». La domanda è di drammatica: «Cos'è la spinta a venire qui, oggi?». Mauro risponde: «Vogliamo testimoniare la nostra solidarietà come associazione culturale democratica, a gli abitanti del quartiere, che portano avanti una lotta di lotta contro l'inerzia della politica pubblica. Poi, è chiaro, veniamo qui a portare tutto il nostro dissenso sulla assenza di spazi culturali».

La campagna elettorale 1978 come condizione premissa per qualunque ipotesi di trattativa. Questo impegno del maggiore azionista della Saza deve essere immediato perché a metà marzo dovranno avere inizio le serate di dibattito e i contadini devono procedere a questa operazione senza della collocazione sul mercato del loro prodotto. Alla conferenza di produzione, che si svolgerà sabato 25 della sera, i presidenti della Saza regionali e provinciali sono: g. d. s.

La campagna elettorale 1978 come condizione premissa per qualunque ipotesi di trattativa. Questo impegno del maggiore azionista della Saza deve essere immediato perché a metà marzo dovranno avere inizio le serate di dibattito e i contadini devono procedere a questa operazione senza della collocazione sul mercato del loro prodotto. Alla conferenza di produzione, che si svolgerà sabato 25 della sera, i presidenti della Saza regionali e provinciali sono: g. d. s.

Garbugli formali e docenti da promuovere

BARI - Il mondo universitario barese vive giorni agitati per una vicenda legata all'assegnazione di un incarico alla facoltà di Lettere, quello di «Storia della filosofia moderna e contemporanea». La questione ha assunto un rilievo politico, per il recente intervento della Dc locale. Si tratta di questo: la facoltà di Lettere aveva assegnato nel maggio scorso l'incarico in questione ad un assistente ordinario preferendo ad un'altra candidato sulla base dei titoli di gran lunga più numerosi e qualificati e su argomenti prevalenti di ricerca. Il mondo moderno e contemporaneo. A questa decisione si è opposta la candidatura concorrente, sostenuta direttamente dalla sua dottoressa, con vari esposti prima al Senato accademico che respinse le sue contestazioni riguardando l'attività da dottoressa politica e filosofica moderna e contemporanea) e poi al ministero che, invece, le ha accolte. Il consiglio di facoltà, non ritenendo sufficiente il numero di voti, ha motivato il giudizio del ministero e si è rifiutato di ritornare sulla sua decisione. A questo punto, però, avviene un fatto grave: la Dc locale, la prima diffusa un comunicato del suo movimento regionale giovanile e poi interviene con telegrammi di contestazione e con una interrogazione parlamentare di vari notabili, a denunciare che nella facoltà di Lettere filosofia moderna e contemporanea) e poi al ministero che, invece, le ha accolte. Il consiglio di facoltà, non ritenendo sufficiente il numero di voti, ha motivato il giudizio del ministero e si è rifiutato di ritornare sulla sua decisione. A questo punto, però, avviene un fatto grave: la Dc locale, la prima diffusa un comunicato del suo movimento regionale giovanile e poi interviene con telegrammi di contestazione e con una interrogazione parlamentare di vari notabili, a denunciare che nella facoltà di Lettere filosofia moderna e contemporanea) e poi al ministero che, invece, le ha accolte.

Continua la serie di intimidazioni agli insegnanti

CHIETI - Oltre un migliaio di studenti, ieri mattina, sono scesi in piazza insieme ad una nutrita delegazione di insegnanti per manifestare contro il clima di tensione che investe le scuole. Insieme al volantino è stato scoperto un foglio sul quale erano attaccati con il cerchio alcuni pezzi dell'esplosivo con il quale era stato confezionato l'ordigno. Si è accertato che l'esplosivo è difficilmente reperibile in Abruzzo. Criticabile l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Chieti che si è rifiutata di convocare per la mattina di sabato 18 una assemblea alla quale avrebbero dovuto partecipare, oltre alle forze politiche e democratiche ed ai sindacati, anche i comitati istituiti dalla magistratura, la polizia. A questo proposito le segreterie provinciali del Pci, Psl, Psdi, Pri assumono l'iniziativa di convocare immediatamente il comitato antiterrorismo al fine di predisporre la necessaria e immediata mobilitazione democratica della città per rispondere

A centinaia in piazza a Chieti contro chi pratica la violenza

una scrittura indecisa e piena di voluti errori grammaticali attentati ancora più violenti era firmato da un sedicente gruppo e Alha rossa che ha per simbolo una grossa stella a cinque punte. Insieme al volantino è stato scoperto un foglio sul quale erano attaccati con il cerchio alcuni pezzi dell'esplosivo con il quale era stato confezionato l'ordigno. Si è accertato che l'esplosivo è difficilmente reperibile in Abruzzo. Criticabile l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Chieti che si è rifiutata di convocare per la mattina di sabato 18 una assemblea alla quale avrebbero dovuto partecipare, oltre alle forze politiche e democratiche ed ai sindacati, anche i comitati istituiti dalla magistratura, la polizia. A questo proposito le segreterie provinciali del Pci, Psl, Psdi, Pri assumono l'iniziativa di convocare immediatamente il comitato antiterrorismo al fine di predisporre la necessaria e immediata mobilitazione democratica della città per rispondere

Verso la conferenza di produzione

La campagna elettorale 1978 come condizione premissa per qualunque ipotesi di trattativa. Questo impegno del maggiore azionista della Saza deve essere immediato perché a metà marzo dovranno avere inizio le serate di dibattito e i contadini devono procedere a questa operazione senza della collocazione sul mercato del loro prodotto. Alla conferenza di produzione, che si svolgerà sabato 25 della sera, i presidenti della Saza regionali e provinciali sono: g. d. s.

Incontro Pci e Lega delle coop sulla vertenza Saza

La campagna elettorale 1978 come condizione premissa per qualunque ipotesi di trattativa. Questo impegno del maggiore azionista della Saza deve essere immediato perché a metà marzo dovranno avere inizio le serate di dibattito e i contadini devono procedere a questa operazione senza della collocazione sul mercato del loro prodotto. Alla conferenza di produzione, che si svolgerà sabato 25 della sera, i presidenti della Saza regionali e provinciali sono: g. d. s.

Lutto

REGGIO - Si sono svolti a Gioia Tauro, con una grande partecipazione di cittadini del comitato di quartiere, i funerali del compagno Tito Lagana, deceduto a seguito di un grave incidente automobilistico. La sua liberazione fu nominata sindaco di Reggio. Per le sue doti di equilibrio e di attaccamento alla causa, il compagno era stato eletto, presidente della commissione dei prosvisti. Alla memoria del compagno Lagana, il comitato di quartiere ha organizzato una manifestazione di solidarietà con i compagni di Reggio. g. d. s.